



1991: "ANCHE LE FORMICHE NEL LORO PICCOLO SI INCAZZANO"

2004: "LE FORMICHE E LE CICALI 2004"

2006: "LE CICALI 2006"

2008: "LE CICALI 2008"

**G i n o & M i c h e l e
M a t t e o M o l i n a r i**

**"VISTO CHE NON POSSO AVERE LA MAGGIORANZA
MI ACCONTENTERÒ DELL'UNANIMITÀ"**

il longseller della comicità italiana

Come la Guida Michelin del mangiar bene, il Mereghetti per il cinema e Google per la rete, un riferimento unico e imperdibile per la comicità.
Sola differenza, qui non ci sono aggiornamenti: è *tutto* nuovo!

dal 18 ottobre in libreria
pp 224, Euro 10

IL LIBRO

Torna l'appuntamento biennale con la comicità, con il piacere della satira e il gusto per l'ironia delle *Cicali*, parenti post litteram di quelle *Formiche* che diciassette anni fa inaugurarono l'editoria comica in Italia, con un successo clamoroso da centinaia di migliaia di copie. Era appunto il 1991 quando videro la luce "le formiche incazzate" di Gino & Michele – battuta omaggio a Marcello Marchesi - coraggiosamente volute da Oreste del Buono per i tascabili Einaudi ("tra Balzac e Proust!" tuonò sdegnato qualcuno).

"**LE CICALI 2008**" sono il nuovo episodio di questa lunga e fortunata serie, e propongono, come le precedenti, una nuova battuta al giorno per i prossimi due anni (740 nuove battute in totale, ne avanzano una decina per i giorni bui...), indicizzate anche per argomento, da Dio alle suocere, dal lavoro a Bush agli animali...

La formula anche in questa edizione propone una miscellanea equilibrata di autori italiani e stranieri, celebri ed esordienti, di satira politica, massime e semplici freddure, anche grazie all'apporto di tantissimi lettori che oramai da anni interagiscono con il loro libro cult.



GLI AUTORI

GINO & MICHELE sono autori televisivi (da *Drive In a Emilio*, *Su la testa*, *Zelig*), riferimenti indiscussi della comicità italiana, editori (tra l'altro, dei più grandi successi librari nel genere) e scrittori: una quindicina di titoli, dalla narrativa: *Neppure un rigo in cronaca* e *Quella volta ho volato* alla satira: *Saygon era Disneyland in confronto*, *Antenna pazza* e *la tribù dei Payache* alle raccolte comiche: la serie delle *Formiche* e delle *Cicale*.
<http://www.ginoemichele.it>

MATTEO MOLINARI nato e cresciuto nei gruppi autorali della televisione italiana, ora vive e lavora negli USA. Molinari è storico corresponsabile di Gino & Michele per molte delle battute provenienti dal mondo americano. Cinefilo esperto, da anni si diletta nell'analisi dei film, dai più recenti ai grandi classici, per scovare errori, macro e microscopici, poi raccolti nei suoi *Bloopers*.

LA PREFAZIONE DI GINO & MICHELE

L'idea di raccogliere in un libro le migliori battute nasce intorno alla metà degli anni '80. A quei tempi si passava la più parte del nostro tempo in un palazzone della periferia nord di Milano. Ufficialmente a scrivere testi per i comici di Drive in, più realisticamente ad annoiarci e cazzeggiare tra la registrazione di uno sketch e l'altra. Discutendo tra noi (c'erano le migliori menti comiche dell'epoca, quelle del cosiddetto "Gruppo Ricci") si annotava che esistevano manuali di ogni cosa, ma che mancava una classificazione seria delle battute che, in fondo, erano il nostro pane quotidiano. Iniziammo così a archiviare, autore compreso, quanto di buono ci capitava di ascoltare. Purtroppo non esistevano ancora i computer, sicché ci toccava riempire cassette di fogli, biglietti del tram, scatole di fiammiferi, qualsiasi cosa insomma sulla quale ci riuscisse di appuntare battute. Così per qualche anno. Poi accadde che, chiusa l'esperienza di Drive in, ci avventurassimo in un'impresa editoriale tanto economicamente suicida quanto ricca di talenti e intuizioni. Si trattava di un mensile, TIC, da noi diretto insieme con Giancarlo Ascari e Franco Serra. Bellissima anche se breve esperienza. Nel primo numero, uscito nel febbraio del 1989, inserimmo una rubrica che chiamammo Selezione del Rider Digest affidandola a Matteo Molinari, il più giovane degli autori del Gruppo Ricci e grande esperto di cinema trash e di comicità soprattutto americana. Per la cronaca la prima battuta pubblicata nella Selezione era di Steve Martin, tratta da Roxanne e diceva (parlando del naso grosso di Cyrano): "Sa, potrebbe sdrammatizzare il naso con qualcosa di più ampio... l'Australia per esempio!"

L'esperienza di "TIC" durò purtroppo poco più dello spazio di un mattino, ma intanto le battute si accumulavano. Finché ci venne l'idea di selezionarne 100, le migliori a nostro giudizio, e inviarle a 100 fra comici e addetti ai lavori, insomma esperti del settore, chiedendo a ciascuno di sceglierne 5 per poi raccogliere il tutto e proclamare la Battuta del Secolo. Si trattava in realtà di un pretesto per organizzare una serata speciale a Zelig e fare in modo che la stampa, occupandosene, facesse un po' di pubblicità al locale-cabaret, a quei tempi, senza televisione, in qualche difficoltà.

Tutto questo si concretizzò in una serata veramente speciale condotta da Claudio Bisio e Antonio Catania certamente nei primi mesi del 1990, ma non riusciamo a essere più precisi. La battuta vincitrice e quindi giudicata la migliore del secolo era di Walter Fontana, allora non ancora autore affermato, e così recitava: "Era un bambino presuntuoso e saccente. Quando la maestra di prima elementare gli chiese <Ma tu credi in Dio?>, lui rispose: <Beh, credere è una parola grossa. Diciamo che lo stimo>".

La serata ebbe un interesse così evidente che a quel punto divenne per noi quasi una sfida cercare un editore che pubblicasse la nostra ormai corposa raccolta.

Il progetto prevedeva un mix di circa 500 tra battute, arguzie e aforismi senza alcuna logica apparente, non raggruppate cioè né per autore, né per argomento, ma che si susseguivano con un legame quasi musicale, a orecchio, come fosse, appunto, una compilation di brani.

Inoltre non volevamo guadagnare vendendo un libro di cui eravamo solamente i curatori, per cui ci accordammo con un amico prete, Vittorio Ferrari, fondatore della Comunità Nord Sud che gestiva un centro di prima accoglienza a Fizzonasco, per devolvere a lui gli eventuali proventi. Molto eventuali, visto che gli inizi della nostra ricerca furono assolutamente scoraggianti.



La Mondadori, della quale eravamo allora autori e che per prima aveva visionato il materiale, si mise a ridere. Non nel senso che le battute funzionavano, ma nel senso che una simile miscellanea la riteneva sconclusionata e non pubblicabile. E quando ormai tutto sembrava perduto come nei romanzi di cappa e spada ecco spuntare all'orizzonte la sagoma del salvatore, che per la cronaca di nome faceva Oreste e di cognome del Buono. Gli mancava solo il cavallo che si impenna e il sole alle spalle che tramonta per sembrare Zorro... Grande. La ricostruzione praticamente finisce qui, nel senso che il resto è noto e comunque si può leggere nell'Introduzione che lo stesso Zorro-Del Buono scrisse per la raccolta dei primi volumi delle Formiche. Comunque, riassumendo, Oreste, allora responsabile dei tascabili Einaudi, si impuntò (spalleggiato dal nipote Alessandro Dalai, allora Ad di Einaudi) affinché *Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano* uscissero con il prestigioso Struzzo torinese.

La battaglia fu tutt'altro che facile, ma naturalmente alla fine la spuntarono Del Buono e Dalai e Le formiche uscirono, seppur distribuite in pochissime copie. Poi si sa il passaparola è più potente di qualsiasi strategia, e di quel libretto, che firmammo ovviamente con il povero Matteo Molinari, coinvolto nell'impresa nonostante si fosse trasferito a vivere a Los Angeles, si vendettero circa ottocentomila copie. Matteo Molinari è qui detto "povero" nel senso che nella prima microscopica (e quindi preziosissima) tiratura il suo nome neppure compare in copertina per un errore che nessuno ha mai saputo spiegare e che ormai appartiene alla storia e alle bancarelle dei libri rari. Comunque ancor oggi chi acquista un tascabile Einaudi può controllare nell'elenco finale del catalogo che al numero 43 compaiono Gino&Michele con Matteo Molinari, al 44 Balzac, al 45 Proust. Vedere per credere.

La prima serie di Formiche si compose di tre libri:

Anche le formiche nel loro piccolo (Einaudi, 1991);

Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano, Anno Secondo (Baldini&Castoldi, 1992);

Le Formiche – Ultimo Atto (Baldini&Castoldi 1993).

Nel 1995 uscì *Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano Opera Omnia*, che raccoglieva i tre volumi precedenti con l'aggiunta di un migliaio di battute inedite.

Poi una pausa fino al 1999 quando, sempre per Baldini & Castoldi uscì *Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano* anno 2000, senza la firma di Matteo Molinari

che nel frattempo aveva questionato di brutto con l'editore Dalai. Poi ogni due anni una nuova raccolta fino a oggi, quasi una Guida Michelin della battuta che comprende il meglio della produzione comica del biennio precedente.

Le Formiche divennero Cicale dall'edizione del 2004. Passando da Baldini a Kowalski, per evitare confusioni, si accettò dunque di cambiare insetto, forse meno famoso ma con le ali comprese nel modello base. Il passaggio, almeno per noi, non fu per nulla traumatico. Quello che contava e che conta resta la continuità dell'operazione che ormai si sta facendo davvero mastodontica, Formiche o Cicale che siano a ispirarla. Inizialmente, anzi, le prime copie edite da Kowalski mantennero le Formiche nel titolo: *Le Formiche e le Cicale*, si chiamava la raccolta 2004. E tornava a comparire tra gli autori-curatori, in tutto il suo splendore, il neo cittadino americano Matteo Molinari, mai domo nelle sue follie collezionistiche sulla comicità d'Oltreoceano.

Bene, ora, con quest'ultimo florilegio di 740 nuove battute che avete sotto gli occhi, tra Formiche che s'incazzano e Cicale che svolazzano siamo a un totale di circa 7.000 battute raccolte e pubblicate. La nuova "cicalata", questa del 2008, in realtà s'intitola *Visto che non posso avere la maggioranza mi accontenterò dell'unanimità*.

La battuta – di Stalin! – ci piaceva troppo: esageratamente al passo coi tempi... Come facevamo a non mettere un titolo così? Titolo diverso, ma sempre di Cicale si tratta, che a loro volta restano le uniche e vere eredi delle Formiche. Tranquilli: Formiche, Cicale, Maggioranze e unanimità, non abbiamo per nulla intenzione di smettere. Scrivevamo nella presentazione del primissimo libretto Einaudi di *Anche le formiche*

nel loro piccolo s'incazzano: "Sottilissimo è il filo che separa una buona battuta da una tremenda stronzata. È così sottile che spesso, suo malgrado, il tempo si trova a essere giustiziere...". Bene, rileggendo le 7.000 battute, anche a distanza d'anni possiamo garantire che quasi tutte tengono, eccome. È un buon segno. "Tirem innanz!"



ALCUNE BATTUTE DA *LE CICALI* 2008

1818. Ho capito che l'Alitalia era in crisi quando su un volo per New York hanno proiettato un film di Pupi Avati.

Daniele Luttazzi

1819. Se le tariffe aeree continuano a diminuire, potrò finalmente visitare alcune delle città nelle quali è andato a finire il mio bagaglio.

Boris Makaresko

1732. George Bush è in Messico. C'è stato un certo imbarazzo quando lo hanno portato a vedere le rovine maya. Vedendole, ha detto al presidente Vicente Fox: "Prenderemo le canaglie che hanno causato tutto questo".

Jay Leno

1805. Han detto che Prodi era una spia del Kgb. Ma l'avete visto? Sarebbe come dire che Luxuria è una spia del Vaticano!

Roberto Benigni

2111. Il mio naso non è storto: è di profilo.

Dentiblu

2443. Il nuovo film di Harry Potter ha incassato cento milioni di dollari in un weekend. Credo sia la cifra più alta incassata da un adolescente senza far causa a Michael Jackson.

David Letterman

2130. Giuro, non volevo mettere sotto mia suocera, quando me la son vista davanti ho cercato di avvertirla, ma aveva il cellulare spento.

Renato Trinca

2469. Non si può dire la verità in televisione: ci sono troppe persone che guardano.

Coluche

2470. Ci sono molti libri con lo stesso errore di stampa: è stato un errore stamparli.

Robert Lembke